



**Giovedì 6 luglio
Università per
Stranieri di Perugia
Palazzina Vallitutti**

Selvicoltura e Servizi Ecosistemici delle Aree Interne FORUM 6

(verso nuovi modelli di governance di partecipazione democratica e per lo sviluppo)



Endro Martini
www.altascuola.org
endromartini@gmail.com



La Regione Umbria ed i Comuni di Orvieto e Todi, istituirono nel 1999
la

"Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la Manutenzione e
Conservazione dei Centri Storici in Territori Instabili"

Associazione Culturale & Scientifica no-profit

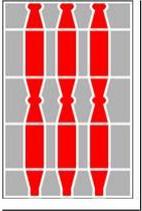


MISSION:

SVOLGE, DIRETTAMENTE O TRAMITE ACCORDI DI PARTENARIATO, attività scientifiche, culturali, didattiche e di ricerca, nonché assistenza specialistica e consulenza nel settore del **rischio sismico ed idrogeologico, della prevenzione e protezione dagli eventi calamitosi, delle situazioni di dissesto delle aree instabili del territorio e delle opere insistenti o previste su tali aree, con specifica attenzione al consolidamento, alla manutenzione ed alla conservazione dei Centri Storici in Territori instabili e dei Beni Culturali.**

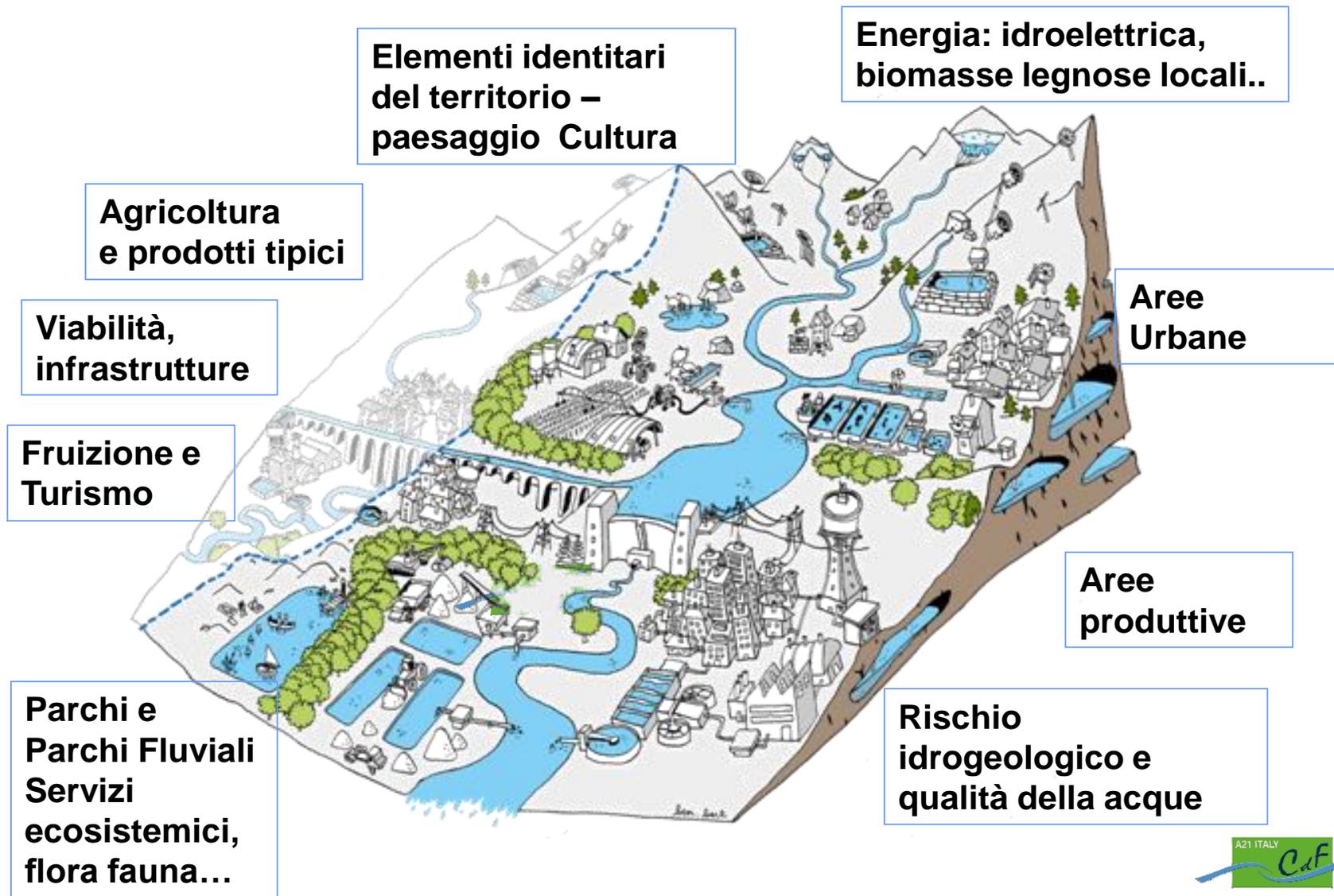
FORNISCE AGLI ASSOCIATI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI consulenze e servizi tecnici specialistici nei settori di competenza dell'Alta Scuola stessa.

ORGANIZZA CORSI DI FORMAZIONE destinati a tecnici e funzionari della P.A., tecnici di imprese, liberi professionisti con funzione di Aggiornamento Professionale Continuo.



Ecosistema Fiumie le loro acque ... UN BENE COMUNE !

1. I tanti interessi intorno ad un fiume



2. Una miriade di interessi coinvolti: una miriade di Piani, Programmi, Progetti



Ogni pubblica amministrazione, organizzazione, associazione o gruppo di interesse ha propri piani o programmi settoriali

Ministeri, Distretti idrografici, Regioni, Province, Comuni, GAL, Parchi, Ferrovie, ANAS, Città, Società private, Grandi industrie e molti altri.

I Piani e i Programmi nella maggior parte dei casi non sono integrati spesso sono in conflitto tra loro. Tutto questo indebolisce seriamente la capacità di raggiungere risultati concreti attesi e riduce l'efficienza dell'azione di governo locale delle istituzioni più rivierasche .

Tutto questo in una Situazione *di Cambiamenti Climatici Conclamati*



e di Consumo di Suolo non Controllato

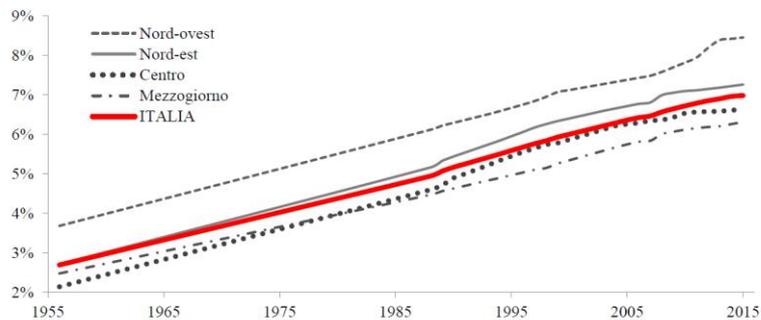


Figura 7.1 - Andamento del consumo di suolo a livello nazionale e ripartizionale, espresso in percentuale di suolo consumato sulla superficie territoriale tra gli anni '50 e il 2015. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

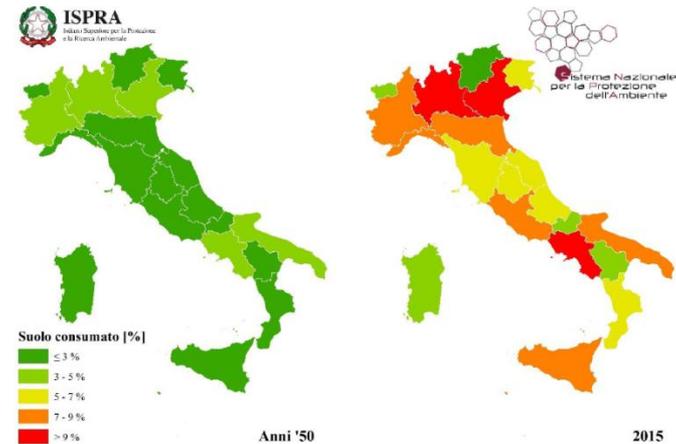


Figura 7.2 - Stima del suolo consumato a livello regionale negli anni '50 e al 2015. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

I Contratti di Fiume **dal 2016** sono Legge nel Codice dell'Ambiente

Al capo II del titolo II (Strumenti) della parte terza del **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, dopo l'articolo 68 e' aggiunto il seguente:

«Art. 68-bis (Contratti di fiume). - 1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree».

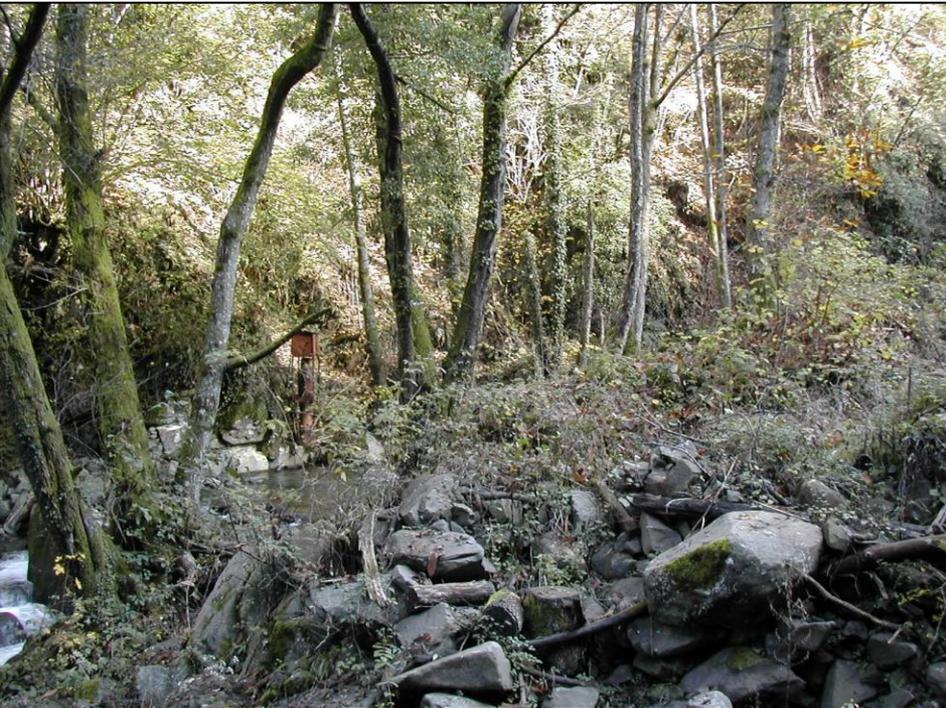
I Contratti di Fiume sono strumenti di soluzione dei complessi problemi e dei conflitti nei fiumi (siccità- piene) e di taratura fine a livello locale delle misure dei piani di gestione delle direttive europee in materia di acque e di alluvioni (progetti integrati), in quanto strumenti volontari espressi da forme di democrazia partecipativa e in quanto strumenti di dialogo sociale

non possono essere gestiti dall' alto ma devono essere sostenuti e accompagnati dagli stakeholders interessati, dalle Autonomie locali, dalle Regioni e dal Ministero anche ai fini dello **sviluppo locale** e al fine di restituire input per gli **aggiornamenti dei piani**

“RISULTATI”

2011 *Contratto di Fiume per il Serchio*

Progetto: *Gli agricoltori guardiani e custodi del territorio*



Fonte : Provincia di Lucca Contratto di Fiume Serchio (M. Bastiani, V. Venerucci, E. Martini)

il ruolo dell' ingegneria naturalistica

AREE INTERNE E SERVIZI ECOSISTEMICI

Estratto dall' APQ SNAI Basso Appennino pesarese Anconetano
FIRMATO



STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE
AREA PILOTA REGIONE MARCHE
APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO

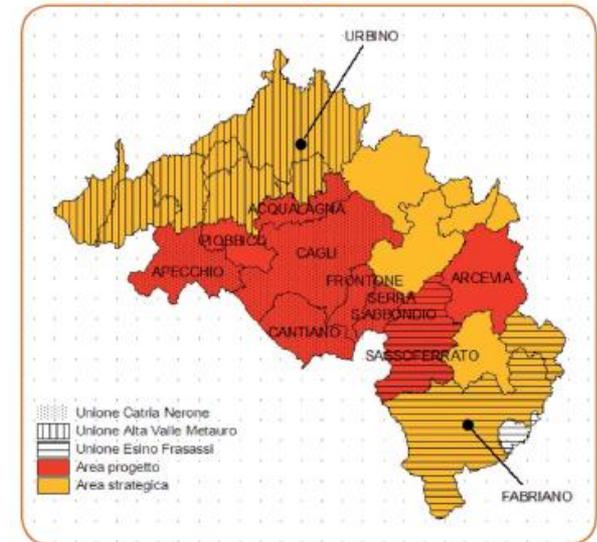


Asili d'Appennino

le dimore della Creatività nelle Alte Marche



Area progetto e area strategica



9 comuni

Scheda intervento

1	Titolo	2.1a <i>Salvaguardia ambientale e territoriale degli Asili d'Appennino. Paesaggio e fruibilità (PSR)</i>
2	Costo e copertura finanziaria	€ 520.000 - PSR S.M. 7.6
3	Analisi delle voci di spesa	Le voci di spesa ammesse per l'intervento sono riportate al punto 8.2.7.3.7.5 "Costi Ammissibili" dell'Allegato A alla Deliberazione Amministrativa dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche n.3 del 15 settembre 2015 di adozione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Marche approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 5345 del 28 luglio 2015.
4	CUP	B69D16011620006
5	Oggetto dell'intervento	Salvaguardia, valorizzazione, promozione della qualità delle risorse ambientali comprese le aree protette. Informazione e sensibilizzazione sui beni naturali in termini di funzionalità ecologica e di servizi ecosistemici. Valorizzazione delle risorse boschive.
6	Localizzazione intervento	Tutti i comuni dell'area progetto "Appennino basso pesarese e anconetano" (Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Arcevia, Sassoferrato).
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	La tutela e il miglioramento della qualità paesaggistica delle zone naturali e la fruibilità del territorio, è funzionale alla riproduzione delle risorse e allo sviluppo della rete "Asili d'Appennino".

<p>8</p>	<p>Descrizione dell'intervento</p>	<p>L'intervento prevede azioni e opere di ripristino, riqualificazione, tutela, salvaguardia e valorizzazione di porzioni di paesaggi fluviali, siti naturali, zone naturali, geositi e siti archeologici ricompresi nelle aree protette dalla direttiva Habitat Natura 2000 o classificate come beni paesaggistici ai sensi del Codice sui Beni Culturali e del Paesaggio e strategici per il sistema Asili d'Appennino.</p> <p>I perimetri tutelati dalla Direttiva europea Habitat Natura 2000 dell'area pilota partono dalla riserva del Furlo (ZPS 09-SIC 16) e si estendono sino ai confini con l'Umbria lungo i Fiumi Bosso (ZPS 10-SIC 18), Burano (ZPS 14 SIC 22) e proprio a confine con l'Umbria gli ZPS 15-SIC 21 ed infine ZPS 13 -SIC 19. Nell'area ricade anche una porzione del Parco regionale della Gola della Rossa.</p> <p>L'area è attraversata dai numerosi fiumi e torrenti quali il Biscubio, Il Candigliano, il Burano, il Bosso, l'alto Misa, l'alto Esino e l'alto Cesano con i relativi vincoli di protezione ambientale e paesaggistica che unitamente alle zone sopra citate determinano una vasta superficie di territorio disseminata da numerosi elementi di patrimonio culturale e naturale all'aperto (reperti archeologici romani –ponti- tratti di fiumi e di prato pascoli e di boschi) che arrivano a coprire quasi il 50% del territorio dell'area interna).</p> <p>Il patrimonio culturale e naturale e le aree che lo ospitano risultano spesso degradati, non mantenuti, privi di protezione e di idonea segnaletica, per cui queste zone e queste risorse, che costituiscono dei veri e propri palcoscenici e balconi naturali su paesaggi di incommensurabile valore (sicuri attrattori come "asili" a cielo aperto sulla natura e sulla storia dell'uomo che ha abitato e trasformato questo territorio) rischiano di restare nascosti e poco conosciuti.</p>
----------	------------------------------------	--

		<p>L'intervento, attraverso lavori, servizi e forniture, intende - oltre che conservare - riqualificare e riportare alla luce questi tesori e queste bellezze per renderle fruibili rispetto alla domanda in crescita di un turismo naturalistico, culturale e ambientale, sostenibile, soft, specialmente da parte di visitatori stranieri, così come quello scolastico. Esso sviluppa inoltre un'azione di informazione e sensibilizzazione:</p> <p>(i) sulla funzionalità ecologica e i servizi ecosistemici fondamentali, legati soprattutto al ciclo dell'acqua, influenti sulla qualità del sistema produttivo locale;</p> <p>(ii) sulle azioni utili a incentivare la salvaguardia del paesaggio e delle sue funzioni, al fine di aggregare valore al prodotto finale, assicurare salubrità e sostenibilità ambientale ed economica all'intero processo di produzione.</p>
9	Risultati attesi	Protezione e miglioramento della qualità paesaggistica delle zone naturali, migliore fruibilità dell' area. Riconoscimento e promozione dei servizi ecosistemici.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p><i>Indicatore di realizzazione:</i> Aree tutelate dalla rete Natura 2000 interessate da interventi di ripristino, riqualificazione e incremento della protezione Baseline 0 - Target 70% Fonte dati: Comuni</p> <p><i>Indicatore di risultato prevalente:</i> Indice di rischio idrogeologico: Abitanti per Km² esposti a rischio alluvione. Baseline 3650 – Target 900 Fonte dati: ISPRA</p>

AREE INTERNE E SERVIZI ECOSISTEMICI

Estratto dalla Strategia SUD EST ORVIETANO APPROVATA

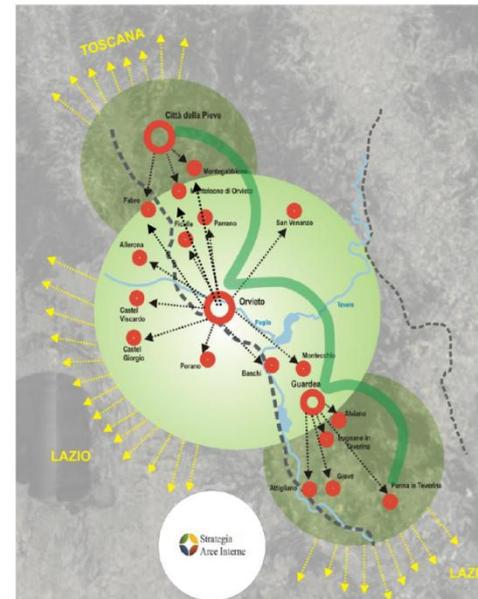


Regione Umbria

CITTÀ DELLA PIEVE, MONTELEONE DI ORVIETO, MONTEGABBIONE, PARRANO, SAN VENANZO, FICULLE, FABRO, ALLERONA, CASTEL VISCARDO, CASTEL GIORGIO, ORVIETO, PORANO, BASCHI, MONTECCHIO, GUARDEA, ALVIANO, LUGNANO IN TEVERINA, ATTIGLIANO, GIOVE, PENNA IN TEVERINA.

UNA TERRA RICCA DI TEMPO TRA BORGHI STORICI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

STRATEGIA D'AREA – AREA INTERNA SUD OVEST ORVIETANO



22comuni

STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE
SUD EST ORVIETANO

AZIONE CARDINE 3

Tutela attiva, valorizzazione del territorio, dell'ambiente, del paesaggio rurale in connessione con il miglioramento dei processi di gestione del sistema produttivo agricolo.

Codice Intervento	AC 3.4
Titolo Intervento	Sostegno ad azioni congiunte funzionali alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. <i>(erosione, dissesto idrogeologico, foreste e risorse idriche).</i>
	Tra le azioni a breve termine da attuare entro il 2020, la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, Allegato 3, Proposte d'azione:Azioni di tipo non strutturale o "soft", prevede di <i>"Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i Contratti di Fiume", Contratti di Lago e Contratti di falda".</i> Al recente COP 22 di Marrakech il Ministero dell' Ambiente ha presentato i Contratti di Fiume al Global Climate Action - Water Day con una relazione dal titolo " Strumenti volontari per l'adattamento locale: il potenziale dei Contratti di Fiume". Lo strumento del Contratto di Fiume quindi, recepito nella normativa nazionale dal Codice dell' Ambiente all'art 69bis, rappresenta oggi il percorso più avanzato e innovativo per il sostegno ad azioni congiunte funzionali alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e alla pianificazione e progettazione della conservazione, cura e ripristino del territorio compresa la riduzione del rischio idrogeologico, la gestione delle risorse idriche e la fruibilità dei paesaggi, con finalità di sviluppo locale compresa l' attivazione di servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.

Descrizione sintetica dell'intervento

L'intervento proposto prevede una sintesi delle conoscenze in materia di cambiamenti climatici, degli approcci progettuali e delle pratiche ambientali di mitigazione e di pianificazione anche del rischio idrogeologico e di gestione delle risorse idriche in corso a livello generale e in particolare nell'area del sud-est Orvietano con la redazione di un quadro conoscitivo ambientale e socio-economico di riferimento. Si prevede poi l'attivazione di tavoli tematici di partecipazione e di co-progettazione sui temi rilevanti inerenti le criticità ambientali riscontrate con particolare riferimento alla gestione integrata delle risorse idriche, dell'erosione (dissesto idrogeologico) e delle foreste. Saranno anche valutate le opportunità offerte dal territorio al fine di promuovere azioni comuni finalizzate al contenimento delle conseguenze dei cambiamenti climatici (rischi di incendio, erosione, dissesto, risorse idriche, diffusione di agenti patogeni) oltreché dirette a migliorare l'adattamento degli ecosistemi idrici e forestali ai cambiamenti climatici. Si prevede la predisposizione di moduli informativi e formativi sui cambiamenti climatici e sulle pratiche di mitigazione/adattamento e di conservazione e cura del territorio, con la stesura finale di un quadro strategico e di una piano di azione contenente ipotesi progettuali inerenti la tutela delle foreste dal rischio degli incendi boschivi e dal dissesto idrogeologico e la gestione efficiente delle risorse idriche in relazione ai cambiamenti climatici. Sarà

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

L'intervento verrà realizzato attraverso la Redazione di un quadro conoscitivo ambientale e socio economico riferito ai cambiamenti climatici generali nell'area di progetto. Si prevede la produzione di una sintesi della letteratura esistente, di una bibliografia ragionata e delle integrazioni interdisciplinari con dati, tabelle e cartografie. Sarà redatto un quadro della pianificazione e progettazione in materia di mitigazione anche dei rischi naturali e di gestione delle risorse idriche e forestali esistente nell'area di progetto unitamente ad una inchiesta intervista (diretta su un campione rappresentativo ovvero telefonica) per valutare il grado di conoscenza e di resilienza. Si prevede la realizzazione di due focus tematici di approfondimento, uno sui cambiamenti climatici e uno sulla gestione integrata delle foreste, del rischio idrogeologico con la qualità delle acque, con redazione di un documento rendiconto esplicativo.

Saranno attivati due tavoli tematici condotti da facilitatori esperti con gli stakeholders pubblici e privati

Tavolo 1 -Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi in connessione ai cambiamenti climatici

Tavolo 2- Sviluppo socio economico sostenibile in connessione ai cambiamenti climatici

I tavoli, condotti come detto da facilitatori esperti dovranno effettuare una diagnostica partecipativa e ricomporre le progettualità di mitigazione (cambiamenti climatici e progettazioni integrate rischi - qualità delle risorse idriche) già emerse esplodendole con maggior dettaglio su schede progetto predefinite con riferimento anche alla loro finanziabilità in allocazione su misure di finanziamento riferite alla programmazione europea ovvero altre fonti anche di cofinanziamento private non previste nei finanziamenti iniziali di questa Area pilota. Saranno individuate e aggiunte nuove progettualità nel frattempo emergenti. Si procederà infine sulla base dei risultati del quadro conoscitivo e dei tavoli di lavoro, alla redazione di un quadro strategico e di un piano di azione. Sarà quindi definito anche un Piano di comunicazione e di sensibilizzazione alla mitigazione e all'adattamento

Il ruolo dell' ingegneria naturalistica

**PROGETTAZIONE E ATTUAZIONE DI INTERVENTI
DI INGEGNERIA NATURALISTICA
PER SISTEMAZIONI IN AMBITO
IDRAULICO, DI VERSANTE E DI COSTA**



Corso di Formazione

Macerata 12-13 Novembre 2015

ISTITUTO TECNICO AGRARIO di MACERATA

Contrada Lornano, 6 - 62100 Macerata (MC)

Carta di Fonte Avellana 18 maggio 1996

[http://www.eremomontegiove.it/it/home/coll
egium/carta-fonte-avellana.html](http://www.eremomontegiove.it/it/home/coll
egium/carta-fonte-avellana.html)



Grazie per l'attenzione

endromartini@gmail.com

www.altascuola.org

